



DPP 2020

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE
PER L'ESERCIZIO 1.1.2020 / 31.12.2020**

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI INDIRIZZO IN ADUNANZA 29/10/2019

Sommario

LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ	3
Tra continuità e rinnovamento	3
I temi generali.....	3
Il contesto territoriale	5
Il tessuto economico piemontese nel 2018	5
Uno sguardo al tema della povertà in Piemonte.....	8
La Valle d'Aosta.....	9
La missione della Fondazione CRT	11
Aree e Settori di intervento	11
Modalità di intervento	12
Metodologie e approcci operativi.....	13
Linee metodologiche.....	13
Strumenti operativi	14
Elementi progettuali e criteri di valore generale	15
Le risorse 2020.....	16
L'allocazione delle risorse per il 2020	17
I programmi 2020.....	18
Indicazioni generali.....	18
Area Arte e Cultura.....	19
Arte e Cultura - Progetti propri a realizzazione diretta	19
Arte e Cultura – Bandi tematici aperti ad organizzazioni terze	20
Area Ricerca e istruzione.....	22
Ricerca e Istruzione - Progetti propri a realizzazione diretta	22
Ricerca e Istruzione – Bandi tematici per partecipazione alle iniziative formative organizzate direttamente	23
Area Welfare e Territorio.....	25
Welfare e Territorio - Progetti propri a realizzazione diretta	26
Welfare e Territorio – Bandi tematici aperti ad organizzazioni terze	27
Coordinamento regionale e nazionale	28
Area Internazionale	28
Interventi con modalità innovative	29

LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ

La predisposizione del Documento Programmatico Previsionale per il 2020 si sviluppa in parallelo con la conclusione dell'articolato percorso di indagine e ascolto intrapreso dalla Fondazione CRT, con l'obiettivo di rivalutare ed eventualmente riposizionare il proprio ruolo nella promozione dello sviluppo del territorio piemontese e valdostano¹. L'esito prospettico di questa operazione non intacca la missione della Fondazione CRT – stabilita a livello legislativo e statutario, ed anche confermata, per così dire, dalla testimonianza degli *stakeholder* coinvolti nel percorso di ascolto -, ma disegna una visione aggiornata e più ampia in cui collocarne il perseguimento.

Tra continuità e rinnovamento

Nel solco di una tradizione attenta alle istanze emergenti e “plastica” nel tradurle in indicazioni operative o progetti, le linee di indirizzo strategico che si intuiscono nello stemma di questa nuova visione, si interpretano come piste di evoluzione dell'operare della Fondazione e non come improvvisi cambi di rotta: sono intuizioni del percorso futuro che negli anni saranno sviluppate, vagliate, implementate, senza perdere contatto con il contesto ed i limiti dell'azione della Fondazione.

Tali tracce esplicitano un approccio evolutivo, un significativo aggiornamento, che muoverà i primi passi proprio nel 2020. Chi leggerà questo documento non troverà quindi stravolgimenti o rovesciamenti di fronte, ma apprezzerà un rinnovamento significativo nei suoi contenuti organizzati e presentati in modo leggermente diverso dal passato. I nuovi DPP mostreranno infatti continuità – e confrontabilità con i precedenti – e rinnovamento, a partire proprio da questo del 2020, che inaugura un nuovo ciclo di attività.

I temi generali

Al centro di tutta l'impostazione rimane la volontà di valorizzare la persona nel suo contesto sociale ed ambientale, con l'obiettivo di costruire le competenze in grado di sviluppare le risorse del capitale sociale e le capacità di relazione che fondano una società integrata ed inclusiva. Tuttavia le trasformazioni di questi anni, le innovazioni a volte travolgenti che sfidano la già difficile tenuta della struttura sociale, invitano la Fondazione CRT ad interpretare con maggior consapevolezza un ruolo di cucitura e dialogo fra le realtà – istituzionali, associative, di volontariato, imprenditoriali, sociali attive sul territorio – individuando per la propria parte strumenti di intervento, anche innovativi². In tal senso dovrà anche essere orientata, nell'evoluzione dei programmi futuri, una maggior integrazione fra le opportunità che possono mettere in campo i vari soggetti specializzati ai quali la Fondazione ha dato vita nel corso degli anni.

¹ La Fondazione CRT ha avviato fin dal 2018 un percorso di riflessione – in ascolto e condivisione con il territorio – che parte dalla riaffermazione e rigenerazione della propria *mission* istituzionale per riproporre una visione strategica di lungo periodo, arricchita dall'esperienza di oltre venticinque anni di attività. Tale operazione, globalmente posta sotto il titolo “*Mission, vision* e strategie della Fondazione CRT tra flussi e luoghi”, sfocerà, subito dopo l'approvazione e pubblicazione del DPP 2020, in un duplice esito: la restituzione di quanto raccolto in un rapporto di ricerca, che rappresenta un contributo di conoscenza per il territorio, e la individuazione delle linee evolutive dell'attività della Fondazione nel prossimo futuro. Su tali tracce di lavoro, e mantenendo l'approccio di ascolto organizzato del territorio, saranno elaborati i futuri documenti di programmazione e i conseguenti approcci operativi ed organizzativi.

² La riforma legislativa del terzo settore – per quanto resa lenta nel percorso applicativo dalle evoluzioni politiche successive alla sua approvazione – con la progressiva emanazione dei decreti attuativi modificherà lo scenario degli interlocutori della Fondazione, aprendo nuove opportunità di crescita e strutturazione e anche di valorizzazione dei contenuti di professionalità, nonché prospettive di sviluppo di forme di intervento innovative, in grado di produrre investimenti ad alto ritorno sociale.

L'attrazione di risorse sul territorio impegnerà la Fondazione in un ruolo più attivo sia direttamente sia soprattutto attraverso i propri strumenti operativi, possibilmente in sinergia con le altre fondazioni piemontesi e italiane: decisiva sarà la capacità di mettere a disposizione in forme più evolute non solo le proprie disponibilità, ma soprattutto la propria conoscenza del territorio. Sarà fondamentale in questo senso la valorizzazione della propria talvolta pionieristica partecipazione a progetti nazionali ed internazionali, con l'obiettivo di favorire l'ingresso in circuiti di operatività di più ampio raggio delle realtà attive sul territorio di riferimento, ma anche per cogliere a livello internazionale esperienze di gestione efficaci ed innovative.

Lo sguardo al futuro, e il richiamo ad un ruolo più attento nel tracciarne la visione, comporteranno infine un ripensamento e una più consapevole organizzazione e strutturazione del proprio agire negli ambiti dell'attrattività del territorio, dell'educazione e dello sviluppo delle nuove generazioni, del welfare di comunità, della sostenibilità ambientale.

La definitiva entrata a regime, nel corso del 2020, delle OGR nel loro complesso – Cult & Tech – sarà occasione per definire sempre più chiaramente, sulla scorta dell'esperienza già ormai roduta nei primi due anni di funzionamento delle OGR Cult, le interconnessioni fra le attività della Fondazione ed il territorio attraverso le progettualità che le interfacciano con la cultura contemporanea, l'innovazione, l'accelerazione di impresa a livello internazionale.

La Fondazione CRT offre dunque una gamma differenziata di modalità operative sintonizzate sulle istanze emergenti, mantenendo la propria riconosciuta concretezza nel sostegno alle numerose realtà attive sul territorio delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, nel raccordo con gli enti territoriali e con i maggiori attori locali e nella capacità di proporre progetti direttamente elaborati e gestiti sulla base di indirizzi programmatici di lungo periodo.

La sfida per il futuro è indubbiamente quella di riuscire a fare tutto questo con sempre maggiore compattezza ed integrazione tanto nell'ambito dei propri strumenti operativi quanto nella relazione con le realtà vitali del territorio, ma con una capacità di guardare al di là degli orizzonti locali e di incrementare le alleanze necessarie alle prospettive di sviluppo: naturalmente con coscienza delle dinamiche di contesto ed entro i limiti della propria missione, della propria dimensione di soggetto privato che collabora della realizzazione di interessi collettivi e delle proprie risorse.

Il contesto territoriale

La riflessione sul contesto da tempo compone tra loro elementi prettamente congiunturali, riconducibili ai tradizionali parametri che contraddistinguono queste analisi, con altri dati e strumenti interpretativi più complessi e meno frequenti, che invece tendono a cogliere nel tempo componenti più stabili, capaci di arricchire l'interpretazione sociale ed economica più appropriata per il contesto territoriale della Fondazione CRT.

In questa circostanza l'approfondimento concerne la valutazione della povertà in senso lato presente sul territorio, nonché dei fenomeni specifici che la caratterizzano nella sua genesi, nei suoi sviluppi per gruppi sociali e nelle sue implicazioni complessive per la società e l'economia. È evidente che lo stato della povertà in Piemonte costituisce uno degli sfondi naturali nel quale collocare le azioni della Fondazione, e, senza farne un mito esclusivo, esso diviene un ottimo parametro con cui valutare la funzionalità, l'adeguatezza e l'efficacia di quanto intrapreso.

Il tessuto economico piemontese nel 2018

Come di consueto, anche in questa disamina che apre il DPP 2020 si fa riferimento in ampia misura alla Relazione Socio Economica dell'IRES per il 2018³ e specificamente ai capitoli riguardanti l'economia regionale, a partire da questa tavola che riepiloga tutte le principali grandezze economiche utili a collocare la *performance* regionale nell'anno trascorso.

	2000-2007	2008-2014	2015-2017	2018	2019	2019-2022
PIL	1,1	-1,7	1,1	1,1	0,2	0,8
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,9	0,8	0,6	0,8
Consumi collettivi	1,8	-0,5	0,2	0,2	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	0,8	-3	4,3	4,2	-1,6	2
Esportazioni	1,6	0,7	3,8	-1,3	2,3	2,6
Valore aggiunto	1,1	-1,6	1,1	1,2	0,2	0,8
<i>di cui Agricoltura</i>	-0,5	1,3	-1,2	-0,1	-0,7	1,6
<i>di cui Industria in senso stretto</i>	0,2	-2,4	2,9	1,5	0	1
<i>di cui Industria costruzioni</i>	2,4	-4,8	0,1	2	1	1,4
<i>di cui Servizi</i>	1,4	-1,1	0,6	1,1	0,3	0,7
Tasso di disoccupazione	5,5	8,3	9,6	8,2	8,4	8,6
Unità di lavoro	0,9	-1,1	0,8	0,5	-0,1	0,3
<i>di cui Agricoltura</i>	-0,1	-0,4	0,7	-0,3	-1,4	0
<i>di cui Industria in senso stretto</i>	-1,4	-3,5	0,9	2,7	-0,4	0
<i>di cui Industria costruzioni</i>	1,8	-2,3	0,8	1,3	0,9	0,4
<i>di cui Servizi</i>	1,8	-0,2	0,8	-0,1	0	0,3

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT e Prometeia (previsioni, anni 2019-22)

Tabella 1 Principali indicatori dell'economia piemontese

Come si vede, sul piano generale il 2018 ricalca abbastanza da vicino il periodo immediatamente precedente, ma le determinanti della crescita sono in parte diverse: l'espansione dell'1,1% è simile, ma

³ IRES Piemonte, *Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte - 2019 "Verso un Piemonte più sostenibile"*, Torino (<https://www.ires.piemonte.it/index.php/relazione>)

flettono i consumi privati e collettivi, e soprattutto le esportazioni che portano addirittura il segno meno (-1,3%) in corso d'anno, pronte a quanto sembra a tornare in positivo nel 2019, facendo per così dire staffetta con gli investimenti fissi (4,2% nel 2018, ma -1,6% atteso nel 2019). Da evidenziare, sul piano dei macrosettori, la debolezza del comparto agricolo, in termini sia di valore aggiunto sia di posti di lavoro, rispetto alla buona euforia che ha distinto invece l'industria in senso stretto (che, va ricordato, ingloba le buone risultanze dell'industria alimentare di trasformazione). In calo il tasso di disoccupazione, che perde più di un punto percentuale, e in recupero invece per circa mezzo punto percentuale il numero di occupati misurati in unità di lavoro standard, grazie soprattutto all'incremento oltre il 2% dell'industria in senso stretto.

Il sommario di questi dati sembra indicare un anno discretamente positivo per il Piemonte, privo però ormai da tempo di momenti significativi di espansione e certo non in grado nel periodo considerato di recuperare rispetto al NordOvest e alle regioni limitrofe più dinamiche.

Anche lo sguardo sul primo semestre 2019, alla luce della chiusura d'anno precedente e del primo trimestre dell'anno in corso deve riflettere molta prudenza, a partire dal forte ridimensionamento della crescita del PIL regionale, e soffermarsi sul grave declino relativo di Piemonte rispetto al resto del Nord Ovest, e sullo squilibrio crescente che in tal modo si è introdotto sulle prospettive di lavoro dei giovani, con l'apparire di un disastroso equilibrio di sottoccupazione, che lascia presagire l'esito finale di una spirale negativa corrosiva per il tessuto del territorio ed è confermato per altro verso dalla difficoltà da parte di tutti gli attori delle politiche attive del lavoro – incluse le molte fondazioni che hanno approntato negli ultimi anni interventi volti a favorire in vario modo l'occupazione delle fasce deboli – di mettere a punto interventi di contrasto di tale tendenza.

La specificità del Piemonte nel panorama italiano risiede nei più significativi lasciti dell'industrialismo e nelle accresciute difficoltà a riconvertire il mix delle specializzazioni produttive, a fronte dei vuoti lasciati dalla ritirata dai grandi player. Adottando una prospettiva di lungo periodo, la dinamica sociale e dell'economia del Piemonte, appare disegnata da due grandi tendenze solo in apparenza divergenti.

Da una parte, il confronto con le altre regioni dell'Italia Settentrionale evidenzia un ridimensionamento del ruolo e del peso proporzionale del Piemonte negli assetti dell'economia nazionale. Anche negli anni successivi alla crisi, le regioni di confronto sono cresciute con un ritmo superiore al Piemonte, che resta ancorato per molti indicatori al dato medio nazionale. Dunque, rispetto alle regioni più dinamiche, il Piemonte mostra una crescita più lenta, con maggiori perdite nelle fasi recessive e minore dinamismo in quelle di ripresa. A questa performance sono associate alcune criticità:

- 1) in primo luogo, il comparto produttivo è polarizzato, con accentuate distanze tra un pur ampio nucleo di imprese performanti e una base ancorata a *business model* semplificati, che si traduce in limitata diffusione dell'innovazione dalle componenti più dinamiche al resto dell'economia;
- 2) a fronte di un assottigliamento dell'apparato manifatturiero, in secondo luogo, non c'è stato sufficiente sviluppo del terziario *knowledge intensive* (ricerca, progettazione, consulenza, IT). Nel lungo periodo, infatti, le promesse della *knowledge economy* si sono realizzate in misura solo parziale: si potrebbe anzi affermare che la tenuta dell'economia regionale ha fatto perno sulla capacità di rinnovamento delle industrie tradizionali assai più che sullo slancio di nuove iniziative imprenditoriali (piuttosto rarefatte), laddove il terziario – con le dovute eccezioni – paga un travaso di sedi e occupati a favore di Milano.

- 3) In terzo luogo, il recente miglioramento dei livelli occupazionali (a fronte tuttavia dell'infittirsi dei segnali che annunciano una nuova fase critica) ha incrementato il lavoro stabile, ma anche quello precario o intermittente. Gli evidenti cambiamenti della domanda, guidati dalle trasformazioni tecnologiche, sembrano premiare selettivamente i soggetti più qualificati, ma le imprese più dinamiche faticano in realtà a reperire competenze adeguate e la domanda non assorbe l'offerta di lavoro istruito generata dalle eccellenze formative di un territorio con cinque poli universitari. Il mercato del lavoro appare polarizzato, muovendosi da un equilibrio *low-skill* ad una conclamata asimmetria – *mismatch rovesciato* – tra investimenti educativi e capacità di assorbimento da parte del sistema locale, nel restringimento delle occupazioni intermedie che costituiscono tuttora il principale sbocco delle carriere scolastiche. Inoltre, per quanto la situazione sia migliorata e i fenomeni di *over-education* sembrerebbero mostrare il contrario, i livelli educativi restano nell'insieme inferiori ad altri territori.

Dall'altra parte, la cifra economica e sociale di questo territorio, più che il *downgrading*, è la metamorfosi. Il Piemonte rimane un tassello cruciale del sistema economico italiano e dispone di importanti risorse per la transizione, costituendo per diversi aspetti un laboratorio sociale, economico, culturale. L'industria rimane al centro dell'economia, ma è una manifattura profondamente trasformata, di cui è protagonista – come nel resto dell'Italia industriale – una trama di medie e medio-grandi imprese tecnologicamente evolute, spesso ormai di proprietà di multinazionali. Anche l'automotive è da tempo un'industria di componenti più che di auto, con la scommessa dell'elettrico come possibile eppur problematico *driver* di rilancio. Il polo torinese dispone di un robusto sistema della ricerca, un forte polo universitario, grandi Fondazioni bancarie. Sul territorio la crisi ha selezionato l'apparato manifatturiero, ma diversi ex distretti (es. tessile, rubinetteria) sono stati capaci di riconversione grazie a tecnologia, presidio internazionale, innovazione di prodotto. Si distingue per dinamismo il territorio di Cuneo, ad un tempo propaggine industriale e sistema enogastronomico e turistico, con un'accentuata diversificazione, la presenza di un nucleo d'impresе a vocazione globale, la forza delle produzioni agroalimentari e vinicole. In breve, in Piemonte è presente un repertorio di imprese che, forgiato dalla crisi, è parte del nucleo di vertice del capitalismo italiano. La spesa in R&D è ampiamente superiore alle altre regioni e per quanto riguarda la propensione alla brevettazione, il Piemonte si posiziona a ridosso delle regioni *benchmark*. In aggiunta, le imprese dell'area risultano tra le più coinvolte nella svolta digitale, laddove il progetto del neonato *Competence Industry Manufacturing 4.0* con capofila il Politecnico, è risultato il migliore degli otto ammessi alla fase negoziale dal MISE.

Nonostante la disponibilità di queste risorse, il sistema non sembra ancora in grado di generare un sufficiente tasso di innovazione o perlomeno di riprodurre su scala allargata le *performance* dei *leader*. Sul versante delle nuove iniziative imprenditoriali, sebbene Torino sia tra le città a maggiore presenza di *start up*, il dato pro-capite è inferiore alla media nazionale. Scarseggiano, in particolare, le iniziative in settori strategici, come l'intelligenza artificiale e la *blockchain*. Più in generale, si evidenzia una minor propensione (rispetto a Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia) delle imprese a realizzare innovazioni integrate, di prodotto, processo, organizzative e di marketing; nell'insieme le imprese "eccellenti" esistono, ma sono poche, almeno nel confronto con le regioni attualmente trainanti del paese. Il disallineamento tra dotazioni di risorse per l'innovazione (ricerca e sviluppo, atenei, infrastruttura intangibile) e *funzionamenti* effettivi (impresе innovative, attività brevettuale, crescita di aziende leader, ecc.) sembra costituire un elemento quasi strutturale dell'economia piemontese.

Stabiliti questi fattori critici, che vanno acquisiti nel loro intreccio e per le possibili concatenazioni di *feedback* negativi, la retorica del declino sembra occultare l'esistenza, nella regione come nel capoluogo, di

buone pratiche e istituzioni eccellenti tanto nell'economia quanto nella società; per quanto il *trend* su cui il territorio appare avviato non lasci presagire prossime inversioni di rotta, qui trovano terreno di gioco privilegiato alcune sfide di valenza cruciale per il paese (nesso sviluppo-ambiente, economia a impatto sociale, mobilità sostenibile, digitalizzazione e industria, ecc. ecc.). Sul territorio, tanto nelle aree metropolitane quanto negli spazi extra-urbani si sono consolidati nuclei di ceto produttivo impegnati a traghettare l'economia verso produzioni intelligenti, sostenibili, a positivo impatto sociale. Queste traiettorie sono da sostenere e rafforzare nella capacità di dare vita a percorsi diffusi e inclusivi di nuova economia. La sola componente tecno-scientifica dell'innovazione non assicura inclusione, redistribuzione, ripristino dell'equilibrio tra uomo e ambiente: non basta tuttavia per incardinare il sentiero della crescita nelle fondamenta sociali e ambientali che ne costituiscono l'indispensabile premessa.

L'affermarsi, sia nel mondo business sia nella sensibilità collettiva, di una cultura della sostenibilità ha il suo primo indicatore nella consapevolezza della non linearità del rapporto tra crescita e impatto. Il necessario e indissolubile rovescio dell'innovazione tecnologica è dato dalle iniziative a impatto sociale e ambientale; questo tema, in pochi anni, da verbo per iniziati, è divenuto oggetto di attenzioni ben oltre le comunità di pratiche da cui trae origine, contaminando l'agenda dei grandi *player* e le politiche comunitarie. Comunque lo si voglia concettualizzare, l'impatto sociale evoca la necessità di ridare sostanza ai processi generativi di valore mediante una rinnovata combinazione tra efficienza economica, coesione sociale, partecipazione. Nella crisi sono cresciute forme embrionali di organizzazione, imprese sociali, pratiche di economia collaborativa, nuove espressioni del terzo settore, reti solidali, ma anche operatori di mercato per i quali obiettivi economici, sociali e ambientali sono indistinguibili. Sempre più l'innovazione dovrà (non è un discorso a venire, poiché questa consapevolezza è molto più diffusa di quanto normalmente si dica) incorporare utilità e obblighi verso la società e l'ambiente, attraverso la riprogettazione dei prodotti e dei servizi per le persone (il loro benessere, la loro riproduzione, la salute, l'istruzione) e per la vita collettiva (l'energia, la gestione dei territori e dell'impatto antropico, le nuove forme di mobilità, la sicurezza alimentare, e via di seguito). Su questo versante, per l'impegno mostrato da diverse istituzioni dei territori, per la presenza di istituzioni dedicate, per ragioni storiche e culturali, è opinione condivisa che il Piemonte possa esprimere un importante grado di innovazione.

In questa regione sospesa tra transizione industriale e rischio declino occorre lasciare alle spalle, quanto prima, tanto le retoriche del declino quanto il feticismo della tecno-innovazione: c'è necessità di narrazioni umane e rappresentazioni non muscolari dei cambiamenti in corso. Una parte importante di questo compito può essere assolto anche dalle fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio: non certo risparmiate dalla crisi, sono una presenza di crescente e accresciuta rilevanza rispetto al passato, avendo saputo nella maggioranza dei casi rinnovarsi e interpretare in modo proattivo il loro ruolo anche a fronte del ridimensionamento delle élite socio-culturali del territorio.

Uno sguardo al tema della povertà in Piemonte

Alla luce di tali esiti, non appare fuori luogo interrogarsi circa lo stato della povertà e della disuguaglianza nella nostra regione.

Si evidenzia innanzitutto una qualche simmetria tra la perdita di competitività relativa del Piemonte rispetto al resto del Nord, che a differenza dei cicli economici precedenti non recupera più terreno nelle fasi favorevoli, e quanto accade per i redditi delle famiglie, anch'essi in ulteriore declino quando il ciclo torna parzialmente favorevole: dal 2014 al 2016 il Piemonte è l'unica area con redditi familiari in calo pur in un contesto di parziale recupero, come evidenziato dagli altri territori considerati.

A differenza di quanto una accanita vulgata tende meccanicamente a propagandare, e soprattutto a differenza di quanto accade altrove, questo declino relativo riguarda tutte le fasce di reddito: non si allargano le disuguaglianze, ma si declina tutti insieme.

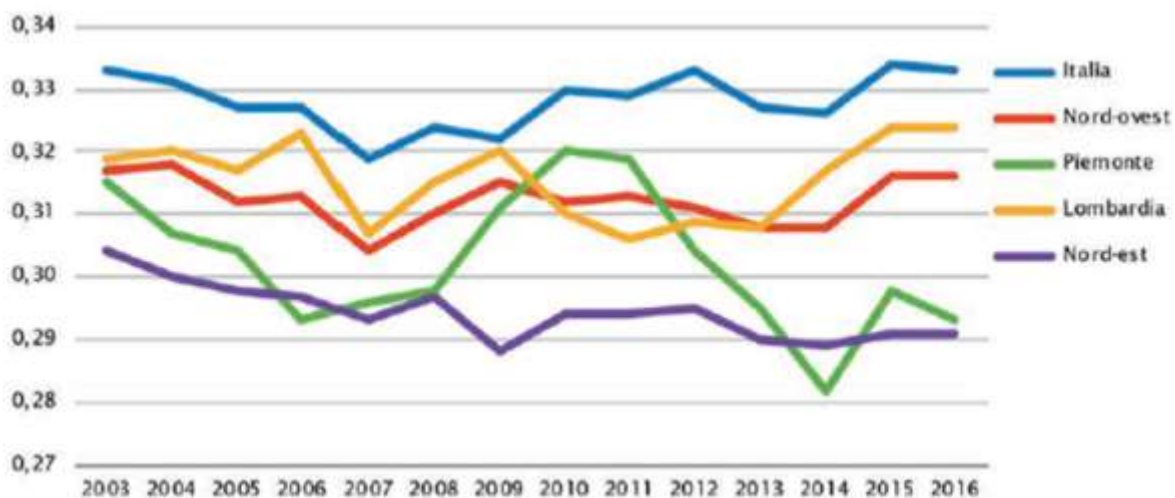


Figura 1 Indice Gini nel tempo (Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT)

È quanto traspare dal grafico sopra riportato – andamento dell’indice Gini⁴ nel tempo – per il quale le disuguaglianze di reddito aumentano nel primo periodo della crisi generata nel 2007, per poi ridimensionarsi fortemente fino al 2014, senza sostanziali aumenti successivi, un dato confermato anche dal confronto tra il 20% più abbiente della popolazione e il 20% meno abbiente, rapporto che con l’ultima informazione disponibile (2016) è il forse il più basso d’Italia. Questo permette di evidenziare subito una radice profonda dell’impoverimento regionale, che investe ormai non solo e fasce deboli e i ceti medi, ma anche le fasce alte di redditi professionali e manageriali, per le quali la perdita di funzioni elevate nel tessuto produttivo non consente traiettorie diverse dalla media. Senza soffermarsi in dettaglio, occorre anzi richiamare come altri indicatori e metodologie di calcolo, che qui non si dettagliano per brevità, convergano nell’indicare globalmente per il Piemonte un declino lento e costante nel decennio trascorso, che ha impoverito soprattutto le due ali estreme delle famiglie e dei redditi più bassi e più elevati.

È significativo, infine, che per quanto riguarda l’origine dei redditi familiari, l’unica categoria che ha apportato un miglioramento nel tempo al dato medio regionale è rappresentata dai trasferimenti pubblici per pensioni e/o interventi di sostegno: tutti gli altri redditi, inclusi quelli da capitale, hanno abbassato il reddito delle famiglie.

Per quanto riguarda la povertà assoluta, condizione evidentemente assai più grave sul piano sociale, le indagini attribuiscono al Piemonte una incidenza di circa un punto percentuale più elevata del dato medio dell’Italia Settentrionale: 5,6% contro il 4,6% circa, per un coinvolgimento di 285.000 individui e circa 112.000 famiglie nel 2015 (anche qui si tratta dell’ultima informazione utile), cifre che dal 2007 sono di fatto raddoppiate a fronte di una crescita assai più lenta nel resto del Nord Italia.

La Valle d’Aosta

Per quanto riguarda la Valle d’Aosta, il bilancio del 2018 appare positivo, con occupazione in crescita e disoccupazione in diminuzione, pur evidenziando segnali di rallentamento. Questi miglioramenti sono

⁴ L’indice di Gini misura la disuguaglianza nella distribuzione: qui si considera il reddito familiare disponibile al netto dei fitti imputati.

confermati anche dai dati relativi al 1° trimestre 2019. Dal punto di vista occupazionale, tenendo presente il fatto che i valori assoluti sono ridotti, va comunque evidenziato per il 2018 l'aumento degli occupati (+0,5%) e soprattutto il calo del 10% in valore assoluto dei disoccupati, per un tasso di disoccupazione nel 2018 pari al 7%. La crescita dell'occupazione è dovuta esclusivamente al lavoro indipendente (+3,9%), mentre gli occupati dipendenti mostrano una sostanziale stazionarietà.

Settorialmente prosegue il *trend* negativo dell'industria (-1,9% tra il 2017 ed il 2018), dovuto soprattutto al comparto delle costruzioni (-4% nell'ultimo anno), mentre l'occupazione nei servizi cresce ancora (+1,2%), in particolare nel comparto turistico-commerciale (+2,6%), e quella dell'agricoltura risulta sostanzialmente stazionaria. Tutto questo in un quadro demografico che per il quarto anno consecutivo vede una leggera flessione della popolazione residente.

È molto interessante notare come le assunzioni si sono ripartite all'interno del territorio valdostano, perché emerge un dato non del tutto convenzionale circa le cosiddette aree interne: contrariamente al pensiero comune per cui in esse si concentrano le maggiori problematiche di declino, emerge invece che il dato più negativo riguarda il capoluogo (assunzioni in calo del 13% sul 2017), mentre invece l'alta montagna, turistica e no, è stata nel 2018 area di espansione dell'occupazione, così come nel suo insieme è accaduto per la zona di media valle, sempre con prevalenza di occupazione indipendente. Certamente mancano o sono ristrette al momento le situazioni davvero caratterizzate da occupazione indipendente innovativa ed è lecito chiedersi se si tratta di un fenomeno di espansione o piuttosto di adattamento alla stagnazione, tuttavia sembra comunque emergere una disponibilità imprenditoriale e una ricerca di spazi di mercato da non sottovalutare pur se con numeri ancora limitati.

	Valori assoluti	Valori %	Variazioni 2017-2018
Asse centrale	22.481	49,7	-4,8
<i>Aosta</i>	9.684	21,4	-12,9
<i>Cintura urbana</i>	3.108	6,9	5,1
<i>Campagna urbanizzata</i>	2.343	5,2	2,3
<i>Polo media valle</i>	3.582	7,9	13,1
<i>Polo bassa valle</i>	3.764	8,3	-7,7
Media montagna	2.941	6,5	5,4
Alta montagna	12.916	28,5	4,8
<i>Alta montagna turistica</i>	12.216	27,0	4,8
<i>Alta montagna non turis</i>	700	1,5	3,9
Fuori valle	6.906	15,3	1,3
Totale	45.244	100,0	-0,7

Tabella 2 Andamento degli occupati in Valle d'Aosta per ripartizioni territoriali – 2018 (Fonte: elaborazione Regione Autonoma Valle d'Aosta)

La missione della Fondazione CRT

Principi, aree, metodologie, risorse e strumenti di intervento

La Fondazione persegue “*esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico (...) prevalentemente (...) nell’ambito delle Regioni Piemonte e Valle d’Aosta, che ne rappresentano il territorio di tradizionale operatività*”⁵.

La Fondazione CRT assume una prospettiva autonoma di complementarità reale rispetto all’attività degli enti pubblici, con cui attivamente collabora, e punta a sostenere i soggetti del privato sociale con un intento di collimazione con le strategie disegnate dai decisori pubblici.

La Fondazione CRT promuove l’apporto che le attività *non profit* danno alla vita sociale ed economica del territorio, agendo con flessibilità e adattabilità e dando impulso a forme di intervento innovative, nelle quali la sua natura di soggetto privato consente di assumere rischio relativamente maggiore rispetto al soggetto pubblico.

La Fondazione CRT opera quale facilitatore di *network* e di sperimentazione anche sociale con una capacità intrinseca di identificare i limiti e le potenzialità del proprio intervento e di proporsi come *partner* ai soggetti pubblici e alle organizzazioni *non profit* nel rispetto dei compiti di ognuno.

La Fondazione è una risorsa sul territorio e come tale deve essere percepita e risultare raggiungibile grazie ad una gestione il più possibile trasparente; a tale scopo:

- comunica gli obiettivi e le modalità dei propri interventi, mettendo a disposizione di chiunque sia interessato strumenti di informazione ed accesso digitali;
- sviluppa progettualità propria, non concorrente né sostituiva rispetto agli operatori già attivi, ma semmai tesa a cogliere obiettivi collettivi e a favorire una larga convergenza sugli stessi;
- valorizza le risorse umane ed investe nelle giovani generazioni allo scopo di liberarne il talento;
- agisce con responsabilità nei confronti della propria comunità di riferimento sia in relazione all’entità delle risorse messe in campo sia in relazione alla loro replicabilità futura;
- investe nel sociale e nella ricerca, promuovendo la generazione di autonoma crescita e di capacità gestionale;
- implementa processi di valutazione generale delle politiche attuate tanto a fini di calibrazione dei programmi quanto a quelli di rendicontazione sociale.

A questa missione si accompagna una visione semplice e ambiziosa: quella di un contesto sociale ed ambientale che valorizzi la crescita umana e civile della persona, in grado di capitalizzare per il futuro gli investimenti compiuti, creando le risorse e le capacità di relazione che stanno alla base di una società integrata, aperta ed inclusiva, dove – creativamente e criticamente – si connettono legami sociali e scambio con altre esperienze e realtà internazionali.

Aree e Settori di intervento

La Fondazione ritiene utile inquadrare il proprio intervento in uno schema tripartito di macro-aree – Arte e Cultura, Ricerca e Istruzione, Welfare e Territorio –, nelle quali si iscrivono i singoli settori individuati a termini di legge.

⁵ Estratto dallo Statuto, art. 3, commi 1 e 2.

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs 153/99 e successive modificazioni e integrazioni, la Fondazione definisce quali settori rilevanti della propria attività, cui destina la parte prevalente delle proprie risorse⁶:

1. salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa,
2. arte, attività e beni culturali,
3. educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola,
4. ricerca scientifica e tecnologica,
5. volontariato, filantropia e beneficenza.

La Fondazione opera anche in altri due settori ammessi in base alla vigente normativa, cui destina le residue risorse:

6. protezione civile,
7. sviluppo locale ed edilizia popolare locale.

La ripartizione delle risorse fra i settori tende ad assicurare a ciascuno di essi disponibilità adeguate a mantenere livelli d'attività idonei a rispondere alle necessità individuate e a sviluppare coerente progettualità. La previsione complessiva di disponibilità e la sua ripartizione entro i settori previsti dalla legge assume carattere di stanziamento a fondi vincolati all'attività di ciascun settore e disponibili dal primo giorno dell'esercizio.

Modalità di intervento

L'attività istituzionale si articola in tre diverse modalità di intervento:

1 - Sostegno a istituzioni e iniziative rilevanti del territorio (cd Programmi Istituzionali), che comprende:

- il finanziamento di attività di rilievo, spesso in collaborazione con le istituzioni locali, che hanno assunto carattere di impegno nei confronti della comunità locale;
- le erogazioni destinate al supporto di un selezionato numero di "istituzioni rilevanti" operanti in diversi campi di attività ed articolate sul territorio (cd istituzioni eccellenti).

2 - Progetti propri della Fondazione (cd Programmi Specifici), che traducono in linee operative gli indirizzi strategici sia nella predisposizione di progetti ideati, gestiti e valutati in proprio o in collaborazione con partner appositamente selezionati sia nella direzione di erogazioni mirate a progetti di terzi rientranti nei programmi individuati dalla Fondazione.

3 - Richieste ed iniziative del territorio (cd Programmi Settoriali), che accolgono l'ampio e articolato insieme di iniziative prodotte dal territorio e non comprese nel campo d'elezione dei bandi tematici della Fondazione: questa modalità consente di cogliere le proposte spontanee, anche innovative, rientranti negli ambiti di intervento della Fondazione o di sostenere il microcosmo associativo cui la Fondazione da sempre fornisce supporto nel riconoscimento del determinante e positivo ruolo svolto nella struttura sociale delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

La ripartizione delle risorse fra le tre modalità di intervento è finalizzata a garantire:

⁶ Nel rispetto in particolare del limite minimo stabilito dall'art. 8, comma 1, lett.d), del D.Lgs 153/99.

- l'attivazione dei bandi tematici e dei progetti propri della Fondazione, ai quali è assegnata la parte più rilevante delle risorse;
- la continuità del sostegno ai soggetti titolari delle attività più significative del territorio, di valore istituzionale;
- una equilibrata dotazione per il sostegno alle richieste spontanee del territorio.

La ripartizione delle risorse fra le varie modalità non rappresenta un stanziamento vincolato ed ha carattere di obiettivo tendenziale, suscettibile di variare nel corso dell'esercizio in relazione all'effettiva entità delle deliberazioni assunte secondo le differenti modalità.

Metodologie e approcci operativi

Linee metodologiche

La Fondazione impronta la propria attività a principi che garantiscano la trasparenza delle scelte, l'efficiente utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi da misurare con criteri oggettivi.

Conseguentemente la Fondazione:

1. integra nel proprio approccio di programmazione il metodo dell'**ascolto** e della riflessione condivisa, con modalità adeguate ai singoli ambiti di intervento;
2. **focalizza aree di caratteristica competenza**, nelle quali il proprio intervento si armonizzi con la diversa capacità di incidere su di esse;
3. **favorisce l'accesso** alle opportunità messe in campo, comunicando la propria offerta a sostegno del territorio, attraverso la pubblicazione di regolamenti e bandi, che definiscono le modalità di partecipazione attraverso strumenti di accesso digitali universalmente raggiungibili.
4. **sostiene iniziative** capaci di:
 - a) **catalizzare risorse** da destinare alle collettività di riferimento, promuovendo:
 - i. la formazione per l'accesso a metodologie innovative di *fund raising*;
 - ii. il concorso di imprese e cittadini, specialmente se in regime di fiscalità favorevole, alla realizzazione di progetti condivisi diffusamente dalle comunità locali;
 - iii. l'applicazione di metodologie di incentivazione, sia nella semplice declinazione del *challenge grant* sia in quella più impegnativa della creazione di valore patrimoniale a supporto di iniziative condivise;
 - iv. forme di sostegno riconducibili al campo della *venture philanthropy*, in una prospettiva di reinvestibilità delle risorse nelle proprie attività per i medesimi beneficiari delle iniziative;
 - b) **razionalizzare i processi** con l'adozione di criteri mirati o con progetti propri, integrati con l'economia del territorio e relazionati alle dimensioni organizzative locali:
 - i. incentivando l'aggregazione e la coesione operativa fra soggetti in grado di dar vita a veri *network* con capacità di cogliere opportunità di scala;
 - ii. responsabilizzando i propri interlocutori e fornendo anche stimolo e supporto per l'attivazione dei meccanismi di razionalizzazione e concentrazione;

5. implementa – a partire dai progetti a regia diretta – una specifica attenzione alla **sostenibilità ambientale degli interventi**;
6. pone attenzione alle **esperienze di carattere innovativo nel panorama nazionale ed internazionale**, in grado di rafforzare le capacità progettuali e di sviluppo del territorio, innalzandone i livelli di integrazione nel quadro – anche macroregionale – europeo;
7. affina costantemente i **meccanismi di selezione e gli strumenti di valutazione** dei risultati, capaci di generare feedback incidenti sui processi organizzativi in vista di una sempre più ampia possibilità di *accountability* sociale della propria attività;
8. assicura una **adeguata ripartizione delle risorse sull'intero territorio di preminente operatività**, definendo – fatta salva la quota erogativa destinata ad attività e istituzioni (cd eccellenti), che per loro natura non rispondono a caratteri di stretta territorialità – parametri che considerino l'attività sul territorio del sistema delle fondazioni di origine bancaria: la logica di intervento ha l'obiettivo di mantenere il supporto diffuso senza trascurare l'integrazione dei territori con il ruolo del capoluogo;
9. predispone **idonee forme di comunicazione dell'attività istituzionale** della Fondazione, che ove opportuno seguano anche le specificità dei singoli territori cui saranno indirizzate: l'identificazione e rappresentazione coordinata dell'immagine della Fondazione sarà innestata su principi di consolidamento della partecipazione da parte dei soggetti beneficiari, anche tramite le opportunità offerte dal *web* e dai *social network*, oltre che sulla predisposizione di specifici piani di comunicazione annuale a cura delle specifiche funzioni responsabili.

Strumenti operativi

Sono **strumenti operativi** funzionali all'applicazione dei principi e delle linee metodologiche sopra richiamati:

- la **diretta progettazione di interventi**, con l'assistenza di professionalità esterne, ove il caso lo richieda, e di forme di collaborazione con altre fondazioni, soprattutto nello sviluppo di iniziative di livello europeo e più in generale internazionale;
- la **definizione delle modalità di accesso** ai finanziamenti dei progetti presentati da organizzazioni terze, essenzialmente tramite bandi o inviti alla presentazione di proposte, intesi quanto meglio possibile a consentire la **rotazione dell'accesso, la fluidità nell'assegnazione delle risorse** onde evitare l'isterilimento o l'autoreferenzialità delle iniziative finanziate, la conciliazione della corretta distribuzione delle risorse con il mantenimento di un **principio di premialità speciale** per i progetti che presentino caratteristiche di particolare eccellenza o di forte complanarità ai programmi della Fondazione;
- l'attivazione degli strumenti maggiormente idonei **all'istruttoria, alla selezione, alla deliberazione, al monitoraggio dei progetti ed alla valutazione** della loro ricaduta sul tessuto sociale del territorio;
- l'implementazione di **modelli di scambio informativo e di rendicontazione** da parte dei soggetti verso i quali rivolge le proprie attività che, valendosi delle tecnologie oggi disponibili, modulati tanto in relazione alle diverse tipologie dei bandi quanto in armonia con le caratteristiche dei soggetti a cui essi si rivolgono e con gli ambiti in cui si iscrivono, prevedendo percorsi ove possibile semplificati per i progetti di minor entità;

- l'adozione di un **armonico calendario** di scadenze per la presentazione delle domande in relazione alle varie tipologie di intervento, in modo da consentire l'ordinata gestione delle attività istruttorie.

Elementi progettuali e criteri di valore generale

Tanto nella realizzazione di progetti a diretta regia quanto nella valutazione di progetti di terzi, la Fondazione CRT promuoverà, anche tramite idonei criteri di individuazione e selezione, in tutti gli ambiti di intervento gli elementi progettuali di valore prioritario di seguito esplicitati:

- la sussistenza di ragionevoli prospettive di sviluppo e sostenibilità nel medio periodo;
- la presenza di forme di cofinanziamento da parte di altri soggetti pubblici e privati, con particolare attenzione a questa seconda componente, attraverso:
- la disponibilità ad attivare un percorso di attrazione di risorse a destinazione gestionale su specifiche iniziative tramite il modello del *challenge grant* o le nuove possibilità di sostegno diffuso note come *crowdfunding*;
- la capacità di promuovere un rafforzamento della dotazione patrimoniale anche attraverso programmi di vincolo della destinazione patrimoniale;
- il ricorso – tanto per i privati quanto per la Fondazione – alle opportunità proposte dalla legislazione per dar luogo alla valorizzazione piena del loro apporto e cogliere ulteriori possibilità di efficienza economica nel finanziamento dei progetti;
- la collaborazione concreta e in prospettiva stabilmente coesiva – in termini funzionali, gestionali e amministrativi – fra i soggetti destinatari delle attività della Fondazione;
- la presenza di un rapporto collaborativo con enti pubblici e privati, atto a stimolare l'integrazione e la razionalizzazione delle risorse;
- la definizione di un processo di costante monitoraggio in corso d'opera, specialmente nel caso di iniziative di respiro pluriennale;
- la più ampia valorizzazione del fattore umano ed in particolare delle giovani generazioni;
- la capacità di proiezione internazionale delle attività prospettate;
- la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle iniziative proposte;
- la piena valorizzazione delle specificità caratterizzanti il sostegno della Fondazione eventualmente anche nel contesto della partnership con le fondazioni riunite nell'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte;
- la maggior integrazione possibile con le opportunità e le attività messe in campo dai soggetti operativi costituiti con l'apporto della Fondazione (quali in particolare OGR società consortile, Fondazione per Arte Moderna e Contemporanea CRT, Fondazione La Scialuppa Onlus, l'Associazione Ulaop Onlus, Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT).

Le risorse 2020

Nella predisposizione delle linee di programmazione dell'attività istituzionale la Fondazione CRT muove dalla:

- attenzione alle esigenze e opportunità emergenti dal proprio territorio di riferimento;
- capacità di elaborare in progetti le istanze di rinnovamento;
- continua ridefinizione delle progettualità e degli interventi in corso in un'ottica evolutiva e innovativa.

Gli elementi considerati ed una valutazione prudentiale del contesto generale rendono opportuna una prudentiale allocazione delle risorse disponibili per l'attività erogativa di totali 52 milioni di euro.

Nello specifico 48 milioni di euro saranno destinati all'attività 2020 (un'ipotesi pari all'attività prevista dal DPP 2019 ed anche leggermente al di sopra della capacità erogativa media annua stimata nel medio periodo). Tale importo include fondi per le attività culturali, di ricerca, educative ed in generale di sviluppo del territorio da realizzare in OGR (Officine Grandi Riparazioni di Torino): vengono peraltro meno gli stanziamenti straordinari per la ristrutturazione del complesso e la conclusione dei lavori relativi alla manica sud, ora ribattezzata OGRTech, aperta nel 2019 a meno di due anni di distanza dall'inaugurazione di OGRCult.

Anche nel 2020 si prevede uno stanziamento di Euro 4 mln per interventi con modalità innovative da definirsi in corso d'anno: si tratta di 4 milioni di euro, prevalentemente destinati a supporto delle attività in OGR, anche con il coinvolgimento della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT.

L'entità degli stanziamenti potrà essere rivista nel corso del 2020 in funzione dell'evoluzione della situazione generale dell'Italia (rischio Paese, rendimenti titoli pubblici, andamento mercato azionario, ecc.) e della situazione degli investimenti della Fondazione.

Per la Fondazione CRT si tratta ancora una volta di uno sforzo notevole in termini di risorse economiche destinate al territorio, reso possibile da un'attenta gestione del patrimonio che negli anni ha consentito

- da un lato di generare una buona redditività pur in un contesto di mercati estremamente difficili e caratterizzati da tassi di rendimento molto contenuti,
- dall'altro di accantonare risorse nel fondo per la stabilizzazione delle erogazioni, che per il 2020 si potrebbe utilizzare (non per fronteggiare situazioni di emergenza, ma proprio in ossequio ad un principio di consolidamento degli *asset* che conferma la solidità dell'impianto patrimoniale della Fondazione).

Lo scenario del sistema economico nella prima parte del 2019, ampiamente tratteggiato sopra, è rimasto ancorato all'immagine della "crescita zero", accompagnato da segnali contrastanti – soprattutto sul versante dell'occupazione, in apparente ripresa – e da una generale situazione di stagnazione, che di certo non attenua l'ormai acquisito fragilimento delle capacità di tutela di tutte le categorie di popolazione, di cui porzioni ampie vivono in situazioni di deterioramento strutturale delle condizioni di vita. In tale contesto, oltretutto, appaiono ancor più in affanno le strutture amministrative e di welfare, non esclusivamente sotto il profilo delle risorse economiche, ma anche del depauperamento delle competenze e delle difficoltà di ricambio.

Sul piano delle risorse disponibili e della loro allocazione il DPP 2020 si pone in continuità con i precedenti esercizi, così come per la programmazione proposta: tuttavia gli indirizzi di lungo periodo che usciranno precisati e rafforzati dal lungo percorso di riesame intrapreso e ormai prossimo al compimento, imprimeranno già nel corso del 2020 alcune prime evoluzioni dell'approccio della Fondazione nell'ambito delle tematiche richiamate nell'introduzione a questo documento.

L'allocazione delle risorse per il 2020

<i>Aree e Settori di intervento</i>	
AREA ARTE E CULTURA	
Arte, attività e beni culturali (SR) ⁷	16.000.000
AREA ISTRUZIONE E RICERCA	
Educazione, istruzione e formazione (SR)	6.400.000
Ricerca scientifica e tecnologica (SR)	9.800.000
AREA WELFARE E TERRITORIO	
Volontariato filantropia beneficenza (SR)	9.300.000
Salute pubblica (SR)	1.200.000
Protezione Civile (SA)	1.600.000
Sviluppo locale (SA)	3.700.000
Totale	48.000.000
INTERVENTI CON MODALITÀ INNOVATIVE	4.000.000
Totale Generale	52.000.000

<i>Modalità di intervento</i>	
Supporto istituzioni e iniziative rilevanti del territorio (cd programmi istituzionali)	11.240.000
Progetti propri della Fondazione (cd programmi specifici)	34.610.000
Iniziative e richieste del territorio (cd programmi settoriali)	6.150.000
Totale	52.000.000

⁷ SR = Settore rilevante SA = Settore ammesso (come definiti dal D.Lgs. 153/1999 e successive modificazioni).

I programmi 2020

Il quadro di intervento definito sopra in termini di risorse e metodologie si sostanzia nella programmazione proposta nelle varie aree d'intervento, che di seguito viene sinteticamente presentata con riferimento particolare ai progetti propri.

Tale programmazione non esaurisce il potenziale d'intervento complessivo della Fondazione e potrà essere modificata o integrata in sede di attuazione, ove ne sussistano giustificate ragioni, sulla base della valutazione di specifiche opportunità che si presentino nel frattempo. I progetti propri attivati nel 2020 sono di seguito richiamati in sintesi al fine di dare evidenza della congruità degli obiettivi con le risorse disponibili, essi saranno declinati nei contenuti in fase di attuazione del DPP, tenendo conto degli indirizzi generali impressi all'attività e delle valutazioni prodotte.

Nell'ambito delle risorse a disposizione per ciascuna area saranno inoltre individuate risorse per l'elaborazione di progettualità innovative anche in collaborazione con la Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT, da sviluppare nell'ambito delle attività di OGR.

Indicazioni generali

Ferma restando la centralità conferita dalla missione della Fondazione CRT agli interventi in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, nel 2020 saranno tenute in conto alcuni particolari focalizzazioni operative, che saranno tradotte in criteri specifici nei singoli bandi e adottate come guida nella progettazione direttamente attivata:

- premialità per progetti che affrontino gli specifici oggetti d'intervento in un'ottica evolutiva e innovativa;
- sviluppo di reti e circuiti sul territorio;
- concentrazione degli interventi sul finanziamento di progetti mirati, conformi alle linee di intervento della Fondazione, piuttosto che a forme generiche di sostegno attività;
- attenzione all'evoluzione delle modalità di intervento degli enti, favorendo quelli capaci di cogliere le diverse potenzialità offerte (es. accesso ai fondi europei, nazionali, regionali, ecc.);
- promozione della capacità degli enti di autofinanziamento sulle diverse forme di raccolta fondi (strumenti complessi, uso nuove piattaforme, fidelizzazione, ecc.), favorendo la formazione sui meccanismi di *fund raising*;
- processi di comunicazione integrata, in particolare con i soggetti ai quali la Fondazione assicura sostegno strategico;
- rafforzamento dei meccanismi di conoscenza degli ambiti di intervento con attenzione al contesto operativo dei vari progetti;
- implementazione di processi di valutazione generale delle politiche attuate, attraverso la raccolta sistematizzata di dati di monitoraggio sui singoli interventi ed il disegno di approcci di valutazione sulla base delle esperienze esistenti, tanto a fini di calibrazione dei programmi quanto a quelli di rendicontazione sociale.

Area Arte e Cultura

Arte, attività e beni culturali

Euro 16.000.000

L'Area presidia la conservazione, valorizzazione e animazione del patrimonio e dell'ambiente relazionale nel quale si realizza la vita sociale del territorio nella sua diversità. Entro quest'area si iscrive un unico settore – Arte, attività e beni culturali – con attività articolata in quattro ambiti fondamentali:

- restauro e conservazione del patrimonio storico, artistico e architettonico;
- riallestimento, potenziamento e sostegno delle istituzioni museali e organizzazione di attività espositive;
- attività nei campi della musica, della danza, del teatro e dello spettacolo;
- attività e iniziative culturali latamente intese.

La Fondazione è parte integrante del sistema di promozione culturale della collettività sia all'interno della comunità con attività tese a potenziare, diversificare ed ampliare i consumi culturali sia all'esterno in termini di attrazione di turismo ed investimenti da parte di soggetti operanti in settori contigui: considera infatti quest'ultima una componente essenziale della strategia di sviluppo del territorio.

La Fondazione produce programmi orientati alla razionalizzazione e focalizzazione degli interventi, al fine di consolidare i grandi investimenti realizzati nel tempo e consentire di cogliere nuove opportunità di sviluppo attraverso un'interpretazione della valorizzazione del patrimonio storico e artistico moderna e produttiva per il territorio. Sostiene quindi iniziative che mirino all'incremento del tasso di soddisfazione della domanda, anche di quella potenziale, e creino professionalizzazione e ricadute in altri settori.

Arte e Cultura - Progetti propri a realizzazione diretta

- **CITTÀ E CATTEDRALI** Ideato nel 2005 dalla Fondazione CRT con le Diocesi del territorio e sviluppato grazie alla collaborazione con la Regione Piemonte e gli organi periferici del MIBACT, Città e Cattedrali ha realizzato interventi strutturali e di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico del Piemonte e della Valle d'Aosta. Città e Cattedrali è oggi un Piano di Valorizzazione dei luoghi di storia e di arte sacra aperti e fruibili, organizzati in itinerari di visita geografici e tematici, praticabili grazie al portale www.cittaecattedrali.it e alle app per smartphone. Nel 2017 la Fondazione CRT ha sostenuto insieme alla Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici la sperimentazione di un sistema di apertura e narrazione automatizzata di due "beni test" per consentire la visita in autonomia attraverso la app per smartphone "Chiese a porte aperte". Tale sperimentazione ha visto nel 2019 l'introduzione di ulteriori 11 beni che arricchiscono gli itinerari di visita già presenti sul territorio. Un vero e proprio sistema informativo a tema, a supporto del volontariato culturale, che è destinato ad ampliarsi e farsi conoscere anche oltre i confini italiani.
- **ARTE CONTEMPORANEA** Il progetto Arte Contemporanea è un'iniziativa di lungo periodo, che impegna la Fondazione a costruire per Torino ed il Piemonte un ruolo polare nel settore. Ne è protagonista la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea – CRT che ha dapprima investito ingenti proprie risorse nell'acquisto di opere per la collezione da destinare alla Galleria d'Arte Moderna di Torino (GAM) ed al Castello di Rivoli, per poi orientarsi verso la promozione del **sistema**

dell'arte contemporanea, intesa come fattore di innovazione e sviluppo sociale, nei settori dell'**Educazione (Zonarte)**, **Formazione (Res.O)**, **Promozione (Contemporary Art)** e **Fruizione (Giorno per Giorno)**. La Fondazione partecipa anche al Google Art Project, una vetrina mondiale di altissima qualità e diffusione. Le attività della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea – CRT sviluppano sinergie crescenti con prospettive integrate entro OGRcult.

- **INIZIATIVE CULTURALI PRESSO LE OGR** Il programma di attività culturali presso le OGR procede a pieno regime con iniziative a regia diretta della Fondazione CRT legate ad esperienze di livello internazionale, nelle quali sono tuttavia coinvolte le più importanti e attive realtà culturali del territorio di preminente attività della Fondazione, con l'obiettivo di sperimentare continue innovazioni nel rafforzamento della proposta complessiva di attrazione del territorio.

Arte e Cultura – Bandi tematici aperti ad organizzazioni terze

- **SANTUARI E COMUNITÀ – STORIE CHE SI INCONTRANO** È un nuovo grande progetto della Fondazione CRT, avviato nel 2018, che si propone di recuperare e valorizzare, attraverso la costruzione e il sostegno di progettualità innovative e con l'aiuto delle realtà territoriali, il ruolo storico e sociale di 18 Santuari, uno per ciascuna delle Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il progetto promuove e sostiene progettualità integrate, che coniughino e leghino in modo inscindibile tre elementi:
 - o interventi di restauro e recupero dei Santuari;
 - o iniziative sociali volte a riscoprire e recuperare il ruolo dei Santuari, quali luoghi di inclusione sociale e di ricomposizione delle fragilità presenti nella nostra società favorendo lo sviluppo del senso della collettività, nonché ponendo l'attenzione sull'importanza del bene comune;
 - o iniziative di valorizzazione culturale e turistica che possano favorire lo sviluppo sociale ed economico dei contesti locali.
- **CANTIERI DIFFUSI** Sostiene il restauro e recupero conservativo del patrimonio (mobile e/o immobile) storico, artistico ed architettonico diffuso sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta sottoposto a tutela ai sensi del Codice per i Beni Culturali, mantenendo attenzione alle prospettive di potenziamento della fruibilità pubblica dei beni oggetto di intervento, anche in sinergia con il progetto Città e Cattedrali. Si tratta di interventi di entità variabile, ma di grande rilevanza per la coesione delle comunità locali direttamente coinvolte nel recupero di ciascun bene. Il progetto si incarica anche di valorizzare gli aspetti di salvaguardia e tutela del paesaggio di cui i beni costituiscono un elemento non trascurabile anche in un'ottica più ampia di sensibilità ambientale.
- **NOT&SIPARI** Sostiene iniziative musicali, teatrali e coreutiche, di rilevanza locale sul territorio regionale, promuovendo la diffusione della cultura musicale e teatrale, la crescita in termini qualitativi delle produzioni, la visibilità di giovani musicisti e attori, l'avvicinamento di nuove fasce di pubblico alle rappresentazioni dal vivo. Not&Sipari sperimenta forme innovative d'intervento ed in prospettiva si aprirà alla promozione di forme di collaborazione più stretta fra i partecipanti, con una crescente attenzione alla qualità professionale dei contenuti ed alla creazione di percorsi di professionalizzazione e crescita delle organizzazioni.

- **ESPONENTE** Promuove le istituzioni museali mediante il sostegno ad attività di riordino, di allestimento di mostre, premi ed esposizioni nel campo delle arti visive e del patrimonio storico-culturale e delle correlate attività volte ad una maggiore fruibilità da parte del pubblico in particolare giovanile.

Area Ricerca e istruzione

Educazione, istruzione e formazione

Euro 6.400.000

Ricerca scientifica e tecnologica

Euro 9.800.000

L'Area cura i programmi che valorizzano la crescita umana, culturale, civile e sociale della persona, attraverso progetti formativi mirati a offrire risorse qualificate e con esperienza alle imprese del territorio, sviluppo delle capacità imprenditoriali, nonché progetti di ricerca e formazione in grado di mantenere elevate ed accrescere le competenze del territorio.

Nel settore dell'**Istruzione** la Fondazione opera a tutti i livelli di educazione ed istruzione a partire da quello primario fino alla formazione post-universitaria. La Fondazione prosegue le attività sviluppate in una logica coordinata con le istituzioni scolastiche e universitarie. In una prospettiva che punta a rinnovare ancor più solidamente l'impegno nel settore, rafforzando il concetto di educazione in senso ampio, anche quale imprescindibile strumento di coesione, rimane centrale l'integrazione con elementi e progetti di welfare, che si rivolgono in particolare alle prime fasce prescolari.

La Fondazione abbraccia come propria politica la promozione dell'apertura internazionale intesa nei due sensi: rafforzamento e miglioramento dell'offerta formativa locale e promozione dell'attrattività del sistema verso l'esterno, con il più forte collegamento possibile con il sistema economico e produttivo locale. I programmi sviluppati nel settore si orientano in questa direzione – che esplora anche lo sviluppo di competenze specifiche nelle tematiche territoriali, paesaggistico-ambientali e di comunità – e nell'irrobustimento dell'offerta formativa nelle fasi dell'obbligo

Coerentemente con questa impostazione e nella consapevolezza che la capacità di produrre innovazione promuove la qualità della vita collettiva ed individuale, la Fondazione opera nel settore della **Ricerca scientifica e tecnologica**, primo motore dello sviluppo sociale ed economico. Ampia è la casistica delle attività ricomprese nel settore, che contemplan la ricerca in ambito strettamente tecnologico, di fianco alle altre discipline della scienza, dall'ambito medico a quello più vasto delle scienze umane e sociali.

La Fondazione tende ad individuare il miglior raccordo tra le prospettive di evoluzione del tessuto della ricerca scientifica locale, tenendo conto delle implicazioni sul contesto produttivo e della necessaria e continua riconsiderazione degli obiettivi: equilibrio che trova ora ulteriore punto di precipitazione ed impegno nelle OGR Tech.

La Fondazione propone un approccio integrato allo spettro di attività che sviluppa nell'Area Istruzione e Ricerca in rapporto con le istituzioni didattiche ed accademiche del territorio, anche al fine di potenziarne le opportunità di sviluppo in una connessione a più elevati livelli di integrazione con i *network* internazionali.

Ricerca e Istruzione - Progetti propri a realizzazione diretta

- **LAGRANGE** si muove sul terreno d'elezione della ricerca contemporanea e candida il territorio del Piemonte quale polo di eccellenza per quanto concerne le scienze dei sistemi complessi. Il progetto, che si articola in molti livelli di attività, punta ad attivare borse di ricerca applicata presso le imprese, a sostenere il laboratorio di complessità Lagrange, a promuovere l'annuale premio Lagrange sui sistemi complessi, nonché a sviluppare la collaborazione con le aziende in una prospettiva di

accelerazione del trasferimento tecnologico: proprio in tale ambito, nel suo quindicesimo anno di attività, sarà avviato un significativo investimento, che, con l'insediamento in OGR Tech, apre nuovi filoni di sviluppo.

- **ATENEI** prevede forme di sostegno coordinato e partecipato attraverso la stipula di convenzioni con gli atenei del Piemonte e della Valle d'Aosta, per il supporto allo sviluppo delle opportunità di didattica e ricerca entro perimetri condivisi di comune interesse.
- **ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE E RICERCA PRESSO LE OGR** Il funzionamento a pieno regime di OGR Tech, con le sue realtà imprenditoriali d'avanguardia all'incrocio fra l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata, richiederà un impegno particolare da parte della Fondazione CRT per dare supporto e stimolare il miglior raccordo con il territorio, e con le sue espressioni più avanzate, delle iniziative che saranno a mano a mano ospitate ed avviate.
- **C-LAB: LA RETE DEGLI ALUMNI** Il programma di rafforzamento dei legami di collaborazione fra le persone che prendono parte ai progetti propri della Fondazione entra nel quindicesimo anno di attività: oggi è una vera e propria comunità di riferimento, con circa 2.500 membri, frequentemente coinvolta nello sviluppo dei programmi innovativi della Fondazione CRT. Gli alumni della Fondazione CRT sono una vera rete di antenne sul territorio in grado di cogliere tendenze e bisogni emergenti. L'obiettivo del C-Lab è quello di non disperdere la ricchezza delle competenze maturate attraverso una maggiore strutturazione delle attività dedicate alla rete.

Ricerca e Istruzione – Bandi tematici per partecipazione alle iniziative formative organizzate direttamente

- **DIDEROT** offre agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di conoscere ed avvicinarsi all'arte, alla matematica, all'astronomia, alla tutela dell'ambiente e della salute, all'economia e allo sviluppo sostenibile.
- **TALENTI** si configura oggi come l'iniziativa caratterizzante le attività del settore ed una delle più conosciute messe in atto dalla Fondazione. Promuove le competenze dei giovani per la creazione di professionalità in settori di eccellenza a livello internazionale, in grado di far rifluire a livello locale le esperienze e le competenze maturate all'estero. Il progetto Talenti è rivolto ai giovani del Piemonte e della Valle d'Aosta, a partire dall'istruzione secondaria includendo quella universitaria. Le linee di seguito richiamate rappresentano i principali filoni di intervento previsti, suscettibili di integrazioni e variazioni, in virtù dei risultati di iniziative di monitoraggio e valutazione che potranno essere messe in atto: in tale ambito potranno trovare espressione anche prime sperimentazioni per il potenziamento di competenze di figure esperte in tematiche territoriali, paesaggistico-ambientali e di comunità.
 - **Talenti Neodiplomati**, tramite il sostegno a progetti di Istituti scolastici, ogni anno attiva esperienze lavorative di tre mesi all'estero per circa 400 giovani diplomati del territorio.
 - **Talenti Musicali** si esprime attraverso il sostegno all'Orchestra dei Talenti Musicali. La formazione dell'Orchestra si articola in un corso che guida i giovani musicisti nella costruzione della loro futura carriera come membri professionisti di un'orchestra,

includendo da un lato lezioni individuali di strumento e musica da camera sotto la guida di alcuni fra i più autorevoli e rinomati musicisti, prime parti di orchestre nazionali ed europee, dall'altro l'attività concertistica.

- **Talenti per il Fundraising** Si è rivelata di successo l'introduzione della declinazione **Fundraising** destinata a formare un nuovo profilo, essenziale soprattutto nel terzo settore e con interessanti prospettive di sviluppo. Dopo un anno dedicato al il programma **Dono Scuola**, riservato agli Istituti scolastici e finalizzato a fornire le competenze per raccogliere fondi nelle comunità di prossimità, nel 2020 sarà riproposta la formazione per giovani neolaureati.
- **Talenti per l'Impresa** introduce all'imprenditorialità universitari e giovani laureati degli atenei del territorio, che abbiano già una specifica idea imprenditoriale, o che dimostrino una forte attitudine all'imprenditorialità. Talenti per l'Impresa offre non solo un ciclo di incontri utili a formare le competenze necessarie, ma soprattutto occasioni di approfondimento, quali weekend di apprendimento pratico e intensivo di taglio internazionale, attività di team building, e occasioni di presentazione delle idee imprenditoriali ad una platea di potenziali investitori.
- **Talenti per l'Export** fornisce a giovani laureati degli atenei del territorio una formazione teorica e pratica in grado di preparare gli stessi a ricoprire ruoli aziendali che possano contribuire ad indirizzare la "bussola" delle aziende del territorio verso l'export: in un contesto che vede mancare in Piemonte - una delle regioni che ha sempre svolto un ruolo fondamentale anche a livello nazionale nel settore dell'export - iniziative di formazione di alto livello finalizzate alla formazione ed al successivo *placement* aziendale in tale settore.
- **Talenti della Società Civile** promuove un percorso di fertilizzazione incrociata tra il mondo della ricerca ed i suoi risvolti applicativi nelle istituzioni operanti sul territorio di Piemonte e Valle d'Aosta. Partendo dal prezioso capitale di laureati favorisce l'interazione del mondo accademico con istituzioni operanti al di fuori degli Atenei. Il progetto mira inoltre a favorire l'inventiva e la capacità imprenditoriale giovanile.

Area Welfare e Territorio

Volontariato, filantropia beneficenza	Euro 9.300.000
Salute pubblica	Euro 1.200.000
Protezione civile	Euro 1.600.000
Sviluppo Locale	Euro 3.700.000

L'Area presidia con programmi diversificati nei vari settori la risposta alle tensioni e difficoltà economico-sociali del territorio, seguendo e perseguendo l'evoluzione del sistema per favorirne la razionalizzazione e collaborare al miglioramento ed all'ampliamento delle opportunità.

I programmi contano naturalmente sull'apporto del volontariato organizzato solidalmente con le strutture di coordinamento regionale, che rappresenta una risorsa di rilevantissima importanza nel territorio di riferimento e costituisce una componente di reale sussidiarietà rispetto ai servizi costituzionalmente demandati alla competenza pubblica: nel settore della Salute Pubblica, del Volontariato Filantropia Beneficenza e della Protezione Civile. D'altro canto è oggi necessario agire sulle delicate tematiche del rinnovamento del volontariato, con strumenti di promozione del qualificato servizio alla comunità e di incentivazione della partecipazione giovanile.

In questo scenario operativo saranno maggiori le trasformazioni che conseguiranno l'attuazione della riforma del terzo settore e del ruolo che le fondazioni di origine bancaria ritroveranno per sé: infatti la concettualizzazione degli ETS, Enti di Terzo Settore, che riassumono funzionalmente la varietà di forme organizzative di alta professionalità esistenti, la chiarificazione del ruolo dell'imprenditorialità sociale, anche quella espressa storicamente dalla cooperazione sociale, e il riconoscimento delle azioni di impatto sociale verificabile da parte del privato for profit aprono opportunità di approcci innovativi integrati, non limitati all'ambito del puro *granting*, attraverso sentieri da tracciare con attenzione alla misurazione degli esiti.

Le attività che contrastano la marginalizzazione dei soggetti deboli delimitano il campo d'azione affrontato nel settore **Volontariato Filantropia Beneficenza**. Centinaia di soggetti sono attivi sul territorio nella risposta al disagio sia a livello pubblico sia a livello di volontariato, con forti legami di collaborazione ed una copertura ampia delle varie problematiche del settore: dalla tutela dei minori a rischio alla prevenzione ed al recupero delle dipendenze, dall'approccio delle disabilità fisiche e psichiche al contrasto del disagio psicologico e della marginalità sociale, dal sostegno al reinserimento lavorativo al volontariato carcerario, fino all'approccio dei moderni fenomeni migratori con il loro carico di problemi complessi di accoglienza, indirizzo ed integrazione sociale. Su tali tematiche la Fondazione da un lato si confronta con gli indirizzi nazionali e con le politiche regionali, dall'altro presta attenzione alle istanze provenienti dalle piccole amministrazioni locali, nella convinzione che tali soggetti rappresentino i punti di sensibilità più avanzati nella salvaguardia della coesione sociale e territoriale.

In questo settore, tuttavia, la Fondazione CRT ha accumulato esperienza di intervento con modalità avanzate, come pure con la partecipazione a fondi chiusi destinati ad interventi di **housing sociale** anche a mezzo della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT o con l'avvio di sperimentazioni di strumenti di finanza innovativi. Proprio nella risposta moderna alle esigenze delle categorie sociali deboli questo modello è suscettibile di proficui sviluppi. Nei confronti delle fasce giovanili della popolazione Fondazione CRT sostiene iniziative che promuovano l'integrazione sociale ed il **rafforzamento dei legami di coesione** dei soggetti a rischio di marginalizzazione, anche attraverso l'adesione ai programmi nazionali di contrasto alle **povertà**

educative. Tali azioni dovranno trovare un raccordo sempre più avanzato con le tematiche dell'educazione alla cittadinanza e della costruzione di opportunità di mobilità sociale, in una prospettiva di consapevolezza delle sfide e opportunità del contesto non solo locale in cui i futuri cittadini vivranno immersi.

La Fondazione CRT proseguirà le iniziative di supporto **all'inserimento o reinserimento lavorativo di persone con difficoltà occupazionale**, affacciandosi al campo delle politiche attive per il lavoro con attenzione a "coprire" gli ambiti più coerenti con la propria *mission* e senza pretesa di invadere spazi di competenza pubblica da un lato e del mercato dall'altro. Tuttavia, la complessa evoluzione del quadro normativo impone una riprogettazione degli interventi in questo campo con sperimentazioni almeno inizialmente limitate. La Fondazione CRT conferma anche la specifica attenzione – che deriva dalla lunga tradizione di intervento – ad uno **sviluppo sociale inclusivo delle persone con disabilità**.

Le attività di volontariato organizzato, in coordinamento con i centri decisionali di competenza pubblica, caratterizzano il progetto bandiera per la promozione del modello di intervento di emergenza sanitaria sviluppato ormai da anni dalla Fondazione CRT in collaborazione con la Regione Piemonte nel settore della **Salute Pubblica** e sulla cui esperienza si sono sviluppate molte delle attività nell'ambito della **Protezione Civile**, affine per molti versi e anch'essa concepita come una organizzazione stabile integrata con il territorio e posta alla sua tutela e non come una semplice attività di assistenza emergenziale. In questo senso la protezione civile è quindi inscindibilmente **connessa con la tutela ambientale**, ritenutane premessa fondamentale. A questo approccio tradizionalmente espresso dalla Fondazione, si uniranno tendenze sempre più esplicite all'incorporazione concreta delle tematiche ambientali non solo nei limiti della tutela del territorio.

L'intera attività della Fondazione - in qualunque settore si estrinsechi – mira allo scopo basilare di perseguire lo sviluppo economico e sociale del territorio: questo è il senso in cui la Fondazione interpreta la propria attività nell'ambito dello **Sviluppo Locale**. In particolare però la Fondazione ha scelto da sempre di operare al fianco delle istituzioni pubbliche, in una prospettiva di superamento della frammentazione degli interventi e di sviluppo complessivo anche attraverso la promozione di progetti ed attività specificamente mirati, con un'attenzione particolare alle iniziative in grado di potenziare le capacità gestionali sia delle piccole amministrazioni locali sia delle piccole imprese di recente fondazione ad alto contenuto di capitale umano e scientifico.

Per tali ragioni la Fondazione prevede la predisposizione di un fondo aggiuntivo ad hoc, la cui destinazione sarà determinata in base alla necessità di rispondere a temi importanti di sviluppo locale individuati anno per anno.

Welfare e Territorio - Progetti propri a realizzazione diretta

- **PRIMA INFANZIA – FONDAZIONE ULAOP CRT ONLUS**, costituita nel 2010 come associazione da Fondazione CRT, sviluppa un articolato programma di attività a supporto della prima infanzia attraverso interventi nel campo assistenziale, sociale, educativo, didattico, culturale e ricreativo in collaborazione con la Città di Torino e con enti del Terzo Settore. Le varie attività coinvolgono ormai oltre 2.000 bambini l'anno. Con la trasformazione la Fondazione amplia il suo ambito di operatività anche ad attività di ricerca che vedranno il tema "famiglia" come pilastro portante delle nuove linee programmatiche dell'ente.
- **PROMOZIONE DEL TERRITORIO NEI CIRCUITI EUROPEI ED INTERNAZIONALI** Aderendo alle principali reti europee e internazionali della filantropia (EFC, EVPA e UNAOc) la Fondazione CRT intende proseguire nello sviluppo di partenariati strategici finalizzati a scambi di conoscenze e competenze

per costruire progettualità condivise a livello nazionale ed internazionale, che avvicinano inoltre alla circuitazione internazionale le realtà attive sul territorio mettendole in grado di accedere alle risorse economiche ed organizzative sovranazionali.

Welfare e Territorio – Bandi tematici aperti ad organizzazioni terze

- **MISSIONE SOCCORSO** integra programmi a favore degli organismi di coordinamento e delle strutture di organizzazione del soccorso in emergenza, gestiti in collaborazione con le strutture preposte. Nel suo alveo accoglie il programma di assegnazione di autoambulanze, un'attività caratterizzante la Fondazione che contribuisce in modo determinante al mantenimento e potenziamento dell'efficienza del parco mezzi di pronto soccorso nel territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dal 2002 garantisce in maniera continuativa un fondamentale sostegno al sistema del servizio di emergenza, considerato oggi un modello di riferimento anche nell'ambito delle linee guida dell'OMS.
- **MEZZI DI SOCCORSO DI PROTEZIONE CIVILE** La Fondazione CRT, nella consapevolezza delle periodiche necessità di aggiornamento del parco mezzi e strumentazioni a disposizione del mondo del volontariato di protezione civile, si affaccia nuovamente con questo progetto alle istanze di ripristino dell'hardware della protezione civile impegnata negli ultimi anni in operazioni non solo sul territorio, ma soprattutto fuori regione.
- **PICCOLI COMUNI – CANTIERI PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO** pone a disposizione di piccoli comuni e di organizzazioni di volontariato ad essi integrate nella gestione della protezione civile a livello locale, risorse destinate all'adozione di misure di prevenzione del rischio al fine di minimizzare gli effetti negativi di eventi catastrofici naturali e antropici e nel contempo favorisce l'associazionismo dei piccoli comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta per promuovere una gestione integrata ed un'ottimizzazione delle risorse. Protezione civile, dunque, ma nel segno della tutela dell'ambiente e del territorio.
- **VIVOMEGLIO** sostiene iniziative specifiche finalizzate al miglioramento della qualità della vita e al benessere delle persone con disabilità in un'ottica di piena accessibilità e di inclusione sociale. Attenzione crescente è riservata alla capacità delle organizzazioni coinvolte di progettare con chiarezza di obiettivi, metodologie e indicatori di risultato; di valorizzare i vantaggi dell'azione comune, creando reti di partecipazione territoriale strutturate; di valutare l'efficacia delle azioni messe in campo in termini di fattori di successo/fallimento e di sostenibilità futura dei risultati raggiunti.
- **MIGRANTI** Il progetto nazionale coordinato in sede ACRI mette in campo azioni di rete per potenziare e innovare sul territorio italiano le modalità di presa in carico degli immigrati, in particolar modo i minori stranieri non accompagnati (MSNA) orientate all'integrazione e all'autonomia per garantire il pieno rispetto dei diritti e l'attenzione ai bisogni del singolo.
- **POVERTÀ EDUCATIVE** Attraverso un accordo di durata triennale tra ACRI e Governo italiano a partire dalla Legge di Stabilità 2016 (Legge 208/2015) è stato istituito a livello nazionale un Fondo per il contrasto delle povertà educative minorili. Fondazione CRT aderisce a questo fondo (fermo restando il rinnovo dell'accordo anche nel prossimo triennio) che intende sostenere interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica,

sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

Coordinamento regionale e nazionale

La Fondazione identifica nell'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte un valido strumento di integrazione delle risorse e di progettualità in rapporto con il territorio, nonché di rappresentazione collettiva del ruolo delle Fondazioni nella società. La Fondazione si impegnerà a sostenere in tale sede progetti che abbiano caratteristiche di impatto su tutto il territorio regionale o in alternativa rappresentino l'attività comune delle fondazioni in ambiti operativi nei quali le associate non operano sistematicamente.

Anche a livello nazionale, l'attiva presenza nell'ACRI si esprime nell'adesione ai programmi di intervento nazionale. Dall'ormai storico attivismo promosso nelle regioni meridionali del Paese attraverso la Fondazione con il Sud, alla partecipazione al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, le cui risorse – erogate attraverso bandi differenziati – ricadono significativamente anche sul territorio di preminente interesse della Fondazione CRT. L'ACRI è sede anche di realizzazione di altri interventi a carattere di solidarietà anazionale, soprattutto in occasione di eventi calamitosi o straordinari.

Area Internazionale

Con le Attività Internazionali, gestite attraverso un'apposita funzione organizzativa interna, la Fondazione CRT mira a favorire la crescita del territorio di tradizionale operatività della Fondazione attraverso lo sviluppo di attività, iniziative, partenariati con realtà europee ed internazionali, nella convinzione che la crescita del territorio debba oggi passare attraverso l'apertura con una dimensione non solo europea, ma anche globale.

Nell'ultimo periodo si è accentuato il ruolo di ponte della Fondazione CRT fra il nostro territorio e la filantropia istituzionale europea, grazie ad un'attività intensa nell'ambito delle reti europee ed internazionali della filantropia. Ne sono esempi le attività e le progettualità legate alla partecipazione allo European Foundation Centre e al network della European Venture Philanthropy Association.

Sul versante della collaborazione con organizzazioni filantropiche si possono citare le iniziative sviluppate con la Rockefeller Philanthropy Advisor e la Fondazione portoghese Calouste Gulbenkian. Se dal piano internazionale si passa a quello nazionale, sempre però nell'ottica di rafforzare il legame territorio-dimensione europea ed internazionale si può citare la collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Fondazione Cariplo per lo sviluppo della Guida all'Europrogettazione, la prima Guida digitale gratuita ai fondi comunitari. Nel 2020 la guida sarà aggiornata in base al nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei.

In un contesto globale frammentato, la filantropia più che in altri periodi storici è chiamata a svolgere un ruolo di collante sociale in grado di colmare quel gap valoriale che mina le basi della convivenza democratica. Anche nell'ottica di valorizzare il ruolo della filantropia va letto l'impegno della Fondazione CRT nei contesti internazionali come il gruppo di lavoro congiunto EFC-DAFNE (quest'ultimo è il network che riunisce le associazioni filantropiche europee, fra cui l'ACRI) sul tema dell'Advocacy e che vede fra i principali obiettivi la creazione di un mercato unico per la filantropia, nonché l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite

(UNDP e UNDESA) sul tema del ruolo della filantropia istituzionale nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Tenendo questo quadro sullo sfondo, la principale tematica caratterizzante l'attività del 2020 resta la coesione sociale, che, in continuità con gli ultimi anni, si articola sostanzialmente in due filoni: promozione dell'inclusione dei gruppi sociali a rischio, comprese le popolazioni migranti (esempi sono l'attività di scaling a Torino del progetto SPEAK in partnership con la Fondazione Gulbenkian e la partecipazione ai gruppi di lavoro tematici che riuniscono rappresentanti di fondazioni di tutta Europa/mondo *Diversity, Migration, Integration, Art&Culture, European Environmental Funders Group* e *Childrens Thematic Network*) e promozione dello sviluppo economico attraverso la creazione di opportunità di lavoro. Progetto emblematico in quest'ambito è Rise, in partnership con la United Nations Industrial Development Organization, e che nel 2018-2019 vede la sua quinta edizione.

Trasversale rispetto a queste due macro-aree è l'attenzione all'innovazione sociale, che si articola anche attraverso una rinnovata attenzione nei confronti di strumenti quali gli investimenti ad impatto sociale, impact management e i big data, applicati ad utilizzi filantropici. In questa direzione si colloca l'attività nell'ambito del gruppo di lavoro congiunto EFC-EVPA sul tema del *Social Impact Investment*. Anche nell'ottica della costituzione di un Centro internazionale sui Big Data per la filantropia presso le OGR, va menzionata l'attività di sensibilizzazione e promozione di queste tematiche attraverso l'organizzazione di sessioni dedicate in occasione di conferenze internazionali, nonché la partecipazione a workshop e convegni da parte di rappresentanti della Fondazione.

Nel quadro di queste attività viene sviluppato un lavoro costante in stretta relazione con le tre principali Aree di intervento della Fondazione (Area Welfare e territorio, Istruzione e Ricerca Scientifica, Arte e Cultura), stimolando altresì un processo interno di *capacity building* attraverso lo scambio di esperienze e di conoscenze con realtà internazionali (in questa direzione va letto il sempre maggior coinvolgimento dello staff di Fondazione CRT nelle iniziative internazionali).

Il riconoscimento sempre maggiore del ruolo della Fondazione CRT in ambito internazionale comporta il frequente coinvolgimento in nuove iniziative, anche attraverso interventi dei propri rappresentanti. Quest'attività presenta dei risvolti che interessano e spesso coinvolgono le organizzazioni locali, non ultime le Officine Grandi Riparazioni: le relazioni di collaborazione e fiducia con soggetti internazionali favoriscono l'opportunità per questi ultimi di individuare nelle OGR uno spazio di tutto interesse per realizzare iniziative così come un interlocutore privilegiato per sviluppare partenariati (ne costituisce esempio la mostra che verrà organizzata nel 2020 in partnership con la Fondazione spagnola La Caixa).

Interventi con modalità innovative

A questo ambito di intervento – che si iscrive nel quadro dei settori rilevanti ed è pienamente vocato allo sviluppo del territorio – fanno riferimento gli stanziamenti, fino ad un massimo di € 4.000.000, che in corso d'esercizio troveranno destinazione verso le progettualità messe in campo attraverso due strumenti differenti: OGR e Fondazione Sviluppo e Crescita CRT.

- **PROGETTO OGR** Dopo l'apertura nel settembre 2017 delle Aree OGR Cult (manica nord dell'edificio) - dedicate prevalentemente ad arte e cultura contemporanea – e Snodo (il transetto) per la parte food, il progetto di ristrutturazione è stato completato il 25 giugno 2019 con l'inaugurazione delle OGR Tech (manica sud dell'edificio), che ospita laboratori, imprese innovative, centri di ricerca pubblici e privati e percorsi di accelerazione in partnership con operatori nazionali ed internazionali. OGR realizza, tra le

altre cose, nell'ambito della sua missione anche progetti afferenti i vari settori di riferimento della Fondazione CRT, della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, dell'Associazione Ulaop ONLUS. L'iniziativa nel suo complesso è inoltre aperta alla collaborazione con i soggetti più rilevanti del territorio, attraverso partnership con le principali istituzioni in ambito culturale e tecnologico che hanno consentito, insieme agli eventi prodotti da OGR stessa, di superare nei due anni di apertura i 500.000 visitatori. Concluso quindi il "Progetto OGR" inteso come fase di rifunzionalizzazione della struttura - per la quale, vale la pena di ricordare, la Fondazione CRT da un punto di vista finanziario non ha investito nulla del proprio patrimonio ma ha fatto ricorso esclusivamente ai rendimenti della gestione del patrimonio stesso - la storia delle OGR riparte come polo di innovazione scientifica tecnologica e culturale, aperto alla città anche come luogo di incontro con le proposte enogastronomiche offerte nello Snodo affacciato sulla piazza di ingresso sempre aperta. OGR si configura come l'intervento unitariamente più rilevante della Fondazione CRT sul territorio, un riferimento e un benchmark per altre istituzioni, un'opportunità di crescita e di sviluppo le attività culturali, imprenditoriali e sociali del Piemonte e della Valle d'Aosta. È conseguente quindi che le OGR diventino da un lato il luogo ove si sperimentano fisicamente le interazioni fra le linee più avanzate e proiettate ad un livello internazionale – sul versante tanto tecnologico quanto culturale – con le esperienze del territorio, dall'altro la sede naturale dello sviluppo dei programmi a maggior tasso di innovazione che la Fondazione CRT elaborerà nel futuro.

- **FONDAZIONE SVILUPPO E CRESCITA – CRT** L'area d'intervento degli strumenti operativi messi in azione riguarda l'attivazione di progetti ad impatto sociale nel campo dell'immobiliare collettivo ad uso sociale e in quello dell'imprenditoria sociale, anche con caratteristiche tecnologiche. La Fondazione è impegnata sul fronte dello studio e sperimentazione di modelli di finanza sociale e nella promozione di forme di finanziamento partecipato quale il crowdfunding, oltre alla partecipazione a fondi con caratteristiche tipiche dell'impact investing e al sostegno del microcredito.
 - **IMMOBILIARE SOCIALE AD USO COLLETTIVO:** sostiene progetti di natura immobiliare a medio/lungo termine aventi finalità sociali, quali il Fondo Social & Human Purpose, che può essere inquadrato nell'ambito del Socially Responsible Investing, ovvero quelle tipologie di investimenti che tengono conto sia di principi etici sia di principi finanziari.
 - **IMPRENDITORIA E INNOVAZIONE:** un sostegno concreto allo sviluppo del territorio, con una particolare attenzione alle tematiche legate alla tutela ambientale, al welfare, alle industrie creative e alle imprese.
 - **PARTECIPAZIONI E VEICOLI DI INVESTIMENTO,** nel cui ambito Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT:
 - interviene principalmente con modalità innovative che prevedono l'utilizzo degli strumenti tipici del mercato finanziario individuando, quale ulteriore modalità operativa, la partecipazione in alcune società del territorio piemontese o la costituzione di società strumentali.
 - supporta lo sviluppo e la crescita delle imprese attraverso l'innovazione in campo tecnologico e gestionale.
 - sostiene, inoltre, il microcredito all'impresa, finalizzato all'avvio e allo sviluppo di micro-imprese individuali, ed interviene a supporto delle associazioni no profit per l'organizzazione di eventi di raccolta fondi a sostegno di progetti di solidarietà sociale.

- promuove, infine, progetti che valorizzano la produzione culturale e l'attività di ricerca in ambito tecnologico e scientifico, ivi incluse alcune progettualità e i programmi di accelerazione direttamente connessi a OGR Tech.
- **CROWDFUNDING:** +Risorse è lo strumento di *crowdfunding* della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT per la crescita delle organizzazioni del territorio a favore di progetti legati all'arte, alla cultura, all'innovazione sociale e al welfare. Prevede un percorso di accompagnamento nella realizzazione di campagne di *crowdfunding* e il cofinanziamento delle donazioni raccolte secondo il meccanismo del *matching grant*.